

## Il Consiglio comunale di Modena

preso atto

che l'Italia, in questi ultimi anni, è stata oggetto di intensi flussi migratori provenienti soprattutto da Stati extra Ue;

rilevato

che ciò ha determinato nuovi scenari e problematiche sociali connesse alla necessità di integrare una grande quantità di persone provenienti da paesi extraeuropei;

visto

- che esistono problemi di inserimento nella nostra società di alcuni gruppi di immigrati a causa delle loro tradizioni molto diverse dalle nostre e di una interpretazione fondamentalista della loro religione, come dimostrano ampiamente numerosi episodi di cronaca nera e di violazione ed intimidazione soprattutto nei confronti delle donne, che alcuni gruppi di immigrati tendono a relegare in una condizione subalterna e di negazione dei diritti essenziali, in netto contrasto quindi con i principi fondamentali della Costituzione italiana;

- che il tema dell'integrazione degli immigrati extracomunitari nel nostro Paese ha riportato al centro del dibattito politico il tema del riconoscimento della cittadinanza italiana agli immigrati residenti di lungo corso e delle norme che attualmente ne regolano il percorso per averne diritto e farne richiesta;

- che in alcuni ambiti politici, istituzionali nonché sociali, testimoni della cosiddetta dottrina 'multiculturale' è diffusa l'erronea convinzione che l'accorciamento del periodo e la modifica delle condizioni attualmente previste per avere il diritto a richiedere e ad ottenere la cittadinanza italiana, possa costituire un elemento in grado di favorire l'integrazione dei cittadini stranieri nel nostro paese;

ricordato

che in Paesi europei come Francia e Inghilterra, dove il modello multiculturale è stato applicato nella gestione di grandi flussi migratori provenienti da paesi extracomunitari, si è registrata una graduale ghettizzazione sociale, culturale e religiosa, di milioni di soggetti, soprattutto di seconda e terza generazione che pur essendo a tutti gli effetti cittadini francesi o britannici, non si riconoscono nella cultura, nella tradizione e nel sistema costituzionale dei relativi Paesi;

ritenuto

- che anche sulla base di tali esperienze estere appare necessario muoversi con prudenza nella concessione della cittadinanza che deve avvenire solamente alla fine di un lungo ed articolato processo di integrazione e di completa accettazione dei principi democratici sanciti dalla nostra Costituzione oltreché dalle leggi dello Stato, e non certo di percorsi accelerati rispetto a quelli attuali;

- che la cittadinanza italiana debba essere intesa e vissuta come una conquista per ogni immigrato che vive in Italia e che è necessario pretendere da parte dei richiedenti la condivisione, oltreché della lingua, dei principi fondanti della nostra società;

- che l'acquisizione della cittadinanza rappresenti una scelta solenne di grande rilievo che deve essere collegata all'adeguata conoscenza della lingua italiana, della storia e della cultura alla base della nostra comunità ed in particolare deve comportare il giuramento di fedeltà alla nostra Carta costituzionale;

- altresì pericoloso e controproducente, l'applicazione di un modello che veda nel riconoscimento della cittadinanza italiana una sorta di tappa iniziale e non certamente la conclusione, del processo di integrazione degli immigrati extracomunitari;
- che per tali ragioni occorre mantenere il principio base dello *ius sanguinis* per l'acquisizione della cittadinanza, mentre per lo *iure soli* deve restare fermo quanto previsto dalla legislazione vigente un periodo minimo di 10 anni di permanenza nel nostro territorio per poter formulare la richiesta di cittadinanza;
- alla luce di quanto esposto che una eventuale modifica delle norme sulla cittadinanza debba avvenire in senso restrittivo, al fine di garantire una concreta e solida volontà, da parte dei cittadini stranieri che ne fanno richiesta, a diventare a tutti gli effetti, e non solo formalmente, 'cittadini' italiani';
- che l'ottenimento della cittadinanza italiana dovrebbe presupporre automaticamente la perdita della cittadinanza di origine, escludendo di fatto la possibilità della doppia cittadinanza;
- che in nessun caso l'attribuzione dell'elettorato attivo e passivo, anche nel solo ambito amministrativo, può essere disgiunto dall'acquisizione della cittadinanza;

#### IMPEGNA LA GIUNTA

ad esprimere il proprio parere favorevole ad ogni eventuale modifica della vigente legislazione sulla cittadinanza che, mantenendo sia il periodo di 10 anni di permanenza sul territorio italiano e sia il principio dello *ius sanguinis*, pretenda obbligatoriamente, da parte dei richiedenti, la condivisione dei principi fondanti della nostra società collegata all'adeguata conoscenza della lingua italiana, della storia e della cultura della nostra comunità nazionale.

---

La presente Mozione è stata respinta dal Consiglio comunale con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 6: I consiglieri Barcaiuolo, Leoni, Manfredini, Morandi, Pellacani, Santoro

Contrari 19: I consiglieri Andreana, Bonaccini, Campioli, Caporioni, Cornia, Cotrino, Dori, Garagnani, Glorioso, Goldoni, Gorrieri, Guerzoni, Liotti, Prampolini, Ricci, Rimini, Rocco, Sala, Trande

Risultano assenti i consiglieri Artioli, Ballestrazzi, Barberini, Bellei, Celloni, Galli, Morini, Pini, Rossi E., Rossi F., Rossi N., Taddei, Torrini, Urbelli, Vecchi ed il Sindaco Pighi